

La collezione Farnese, ricomposta per l'esposizione che si tiene nella prestigiosa cornice della residenza farnesiana di Colorno (Parma), riunisce oltre 350 opere, tra dipinti, disegni, sculture, statue antiche, monete, cammei, arazzi, maioliche e armi.

Tutte le opere qui raccolte sono appartenute alla famiglia nell'arco di due secoli di notevole rilievo sulla scena politica e religiosa italiana. La storia dei Farnese è soprattutto la storia di una grande famiglia e di un grande progetto dinastico.

Una famiglia di oscure origini medioevali, a vocazione prevalentemente militare, che inizia la sua avventura in una piccola zona dell'alto Lazio, tra Viterbo e Orvieto.

I signori "de Farneto" allargano in modo significativo la loro influenza nel corso del '300, soprattutto grazie alla fedeltà di diversi papi succedutisi in quegli anni, che li ricompensano di onori e benefici.

Ricchezza e potere permettono a Pier Luigi Farnese, alla metà circa del '400, di sposare una discendente del casato di Bonifacio VIII.

Questo matrimonio rappresenta un vero salto di qualità per la famiglia, che può vantare così una parentela di tutto rispetto.

Da questa unione nasce, nel 1468, Alessandro: educato dai più fini umanisti, inserito ben presto nell'ambiente ecclesiastico, a venticinque anni diventa cardinale (probabilmente grazie alla passione del papa Alessandro VI per la bella sorella Giulia Farnese) ed infine, grazie alle sue doti umane e soprattutto politiche, raggiunge il soglio di Pietro con il nome di Paolo III.

E' la prova definitiva che il traguardo romano è stato raggiunto e che il nome dei Farnese resterà indissolubilmente legato alla storia.

Le collezioni pittoriche farnesiane traggono origine dalla passione per l'arte del pennello professata da Paolo III.

Prima ancora di cingere la tiara di Pietro, il cardinale Farnese si era circondato di artisti del calibro di Raffaello (mirabile il cartone raffaellesco per "Mosé e il rovelto ardente", utilizzato per la decorazione in Vaticano; notevole la tela "Papa Paolo III", (con la tridimensionalità esaltata dalla mano destra); di Sebastiano del Piombo (bellissima la sua "Madonna del Velo", continuando a prediligere le firme migliori anche dopo l'elezione al soglio. Alla corte farnesiana furono presenti infatti i sommi Tiziano, con le sue tele "Ritratto di giovane donna", "La Maddalena", "Ritratto di Paolo III con i nipoti", "Ritratto di Paolo III", "Ritratto del cardinale Alessandro", tutte opere di mirabile bellezza e espressività, e Michelangelo (segnaliamo il cartone "Venere e Amore", opera che fece la gioia dei copisti italiani e fiamminghi).

A loro fecero da corona molti altri, tra i quali nominiamo El Greco ("Ragazzo che accende una candela con un tizzone", "La guarigione del cieco"); il Par-



I Farnese di Alessandra Piubello

migianino ("Lucrezia", "Sacra Famiglia", "Ritratto di Galeazzo Sanvitale" e lo splendido "Ritratto di giovane donna" detta Antea); il Correggio ("Sposalizio mistico di Santa Caterina"); il Rosso Fiorentino, Andrea del Sarto, il Pontorno, Girolamo Mazzola Bedoli.

Alessandro Farnese agì su due fronti: da un lato si circondò dei migliori artisti del tempo commissionando loro opere a profusione, dall'altro acquistò capolavori del passato.

Papa Paolo III adottò la logica nepotistica in modo sottile e geniale. Consapevole che la gente farnesiana era ormai giunta ai vertici dell'aristocrazia cattolica europea e che poteva competere con le principali case regnanti del continente, egli agì per consolidare il primato acquisito attraverso una serie di abili relazioni matrimoniali.

Suo nipote Alessandro, conosciuto come il "Gran Cardinale" fu ricordato dalla storia per lo splendore del suo mecenatismo.

Se suo nonno Paolo III si farà ricordare anche per gli incarichi affidati a Michelangelo di

regere la cupola di San Pietro, di provvedere agli affreschi della Cappella Sistina e Paolina, Alessandro con la sua prodiga committenza di opere d'arte e con il suo insaziabile collezionismo, porterà le raccolte farnesiane ad eccellere in Europa.

Sul principio del '700 il declino fisico della famiglia (minata da un'obesità congenita) si accentuò a tal punto da rendere assai prossima l'estinzione.

L'ultima lontana discendente dei Farnese, Elisabetta, si sposò con il Re di Spagna Filippo V e il loro figlio, Carlo di Borbone divenne Re del Regno di Napoli.

Alla morte della madre, egli ereditò le immense collezioni di sculture, dipinti, libri, oreficerie, pietre dure e armi che si trovano sparse nei palazzi di Parma, Piacenza e Roma.

Nel 1734 egli fece trasferire tutto a Napoli e poi nel 1738 a Capodimonte.

La mostra "I Farnese, Arte e collezionismo", posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro, è patrocinata dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali.

L'esposizione sarà ospitata per il periodo estivo alla Stiftung Haus der Kunst a Monaco di Baviera e dal 30 Settembre al 17 Dicembre 1995 al museo Capodimonte di Napoli.

La collezione Farnese offre un'occasione unica ed irripetibile di ammirare opere di indescrivibile bellezza, delle "mirabilia" della cultura artistica italiana del Rinascimento, epoca lontana in cui fummo veramente il centro culturale del mondo.

I Farnese. Arte e Collezionismo. Colorno (Parma) 4 marzo-21 maggio 1995.